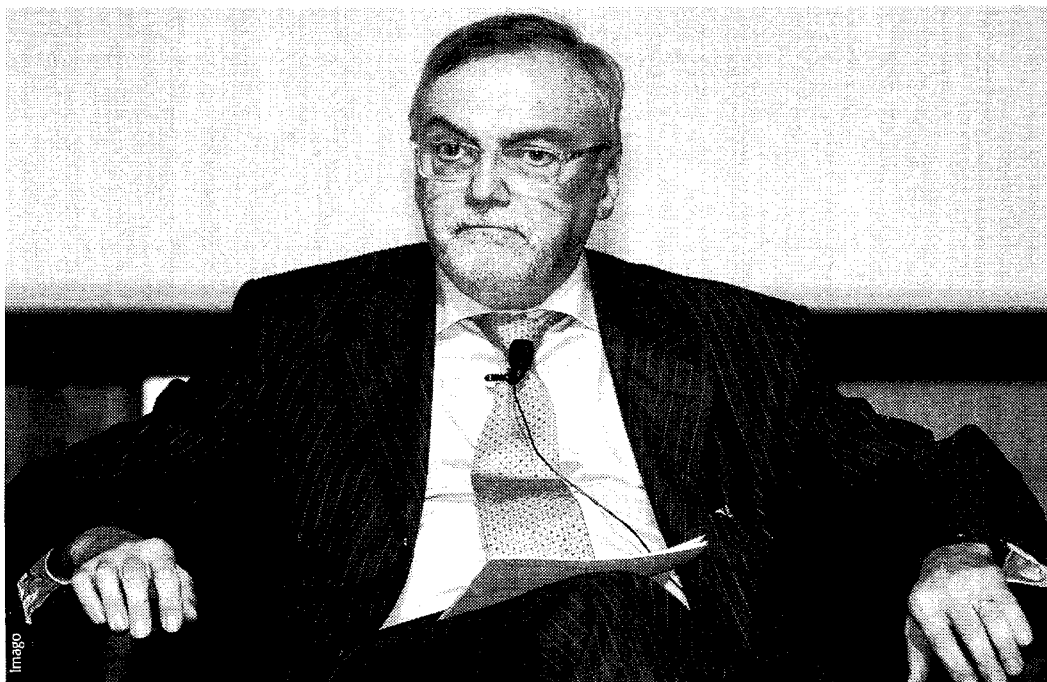


POLITICA INDUSTRIALE Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Paolo Giaretta, porta avanti la missione affidatagli da Bersani. E replica a esperti e imprenditori sulla chiusura della Commissione nazionale creata dall'ex ministro Tremonti

«Il governo crede ai distretti Ma attenzione ai vecchi amori»



Paolo Giaretta, sottosegretario allo Sviluppo economico

COME È NATA LA POLEMICA

Su *F&M Imprese* della settimana scorsa Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, e Carlo Longo, presidente Unione industriale pratese, commentavano la chiusura della Commissione nazionale sui distretti industriali dopo la presentazione, l'8 novembre a Roma, del documento di studio sui sistemi produttivi realizzato dalla squadra di Fortis e consegnato nelle mani del sottosegretario Giaretta. Un documento al quale si riconoscevano scarse possibilità di traduzione operativa, vista l'intenzione del governo di trasferire l'intera materia alle regioni. Quasi un «tradimento» secondo gli imprenditori dei distretti tradizionali, che vedono nell'abbandono della dimensione territoriale la fine di un'epoca.

STEFANIA CRIVARO

Non ci sta Paolo Giaretta, sottosegretario allo Sviluppo economico, a passare per quello che scriverà la parola «fine» sul libro dei distretti italiani. E in un'intervista rassicura esperti e imprenditori che sullo scorso numero di *F&M Imprese* avevano manifestato «perplexità» sul destino dei sistemi produttivi.

Senatore Giaretta, perché è stata chiusa la Commissione nazionale sui distretti?

Non c'è stata alcuna chiusura unilaterale. Semplicemente il de-

creto di nomina prevedeva che i lavori si concludessero in ottobre con la presentazione di un documento. La commissione ha presentato uno studio importante che sarà di orientamento per il governo, ma che ovviamente si aggiunge ad altre ricerche. Quello dei distretti è un tema su cui c'è un'ampia letteratura.

L'idea è quella di passare tutto in mano alle Regioni?

Attenzione: l'affermazione di considerare centrali le regioni nella politica distrettuale non significa abbandonare l'interesse del governo sulle politiche distrettuali. Non è disinteresse del-

lo Stato: bisogna lavorare partendo dall'idea che quel po' di federalismo che c'è in Italia vada



valorizzato e che politiche così legate al territorio debbano essere appoggiate dalle Regioni.

Vuole spiegare quali sono gli indirizzi generali?

Il nostro compito non è l'innamoramento del passato. Non possiamo basare le politiche sulla realtà di cinque anni fa. Molti distretti hanno superato la crisi allungando la filiera o mettendo si attorno alle aziende leader. Vengo dal Veneto, una regione dove i distretti hanno fatto parte della storia locale, figuriamoci se posso trascurarli. Uno strumento importante per sostenerli adesso è la definizione giuridica delle reti di imprese. Adesso abbiamo in mente una concertazione Stato-Regioni e teniamo anche conto che uno dei progetti di innovazione industriale di Industria 2015 riguarda proprio il made in Italy.

Ci sono le risorse per attuare queste politiche?

Dalla Finanziaria di quest'anno sono previsti 50 milioni di euro di cofinanziamento dei programmi regionali per i sistemi distrettuali. Inoltre, abbiamo finanziato con 15 milioni l'agenzia per il trasferimento delle tecnologie prevista lo scorso anno da Tremonti con la norma sui distretti. Quindi nessun abbandono, anzi: anche questo ragionamento sulle reti di imprese non va visto in contrapposizione ma

come qualcosa in cui la dimensione territoriale conta, ma si allarga la filiera. Questi a mio giudizio sono gli strumenti per superare la crisi.

E per quanto riguarda i distretti tradizionali come quello di Prato?

Questo vale soprattutto per distretti come Prato che svolgono una funzione nazionale per quanto riguarda il tessile. Tra l'altro per Prato in Finanziaria c'è un'altra norma, che è stata inserita su proposta dell'onorevole Lulli, e che prevede 1 milione di euro all'anno per finanziare interventi di innovazione tecnologica nel tessile.

Gli esperti che da anni si occupano di questa materia non sono a conoscenza della presenza di questo fondo per i distretti nella Finanziaria

Se si riferisce a Marco Fortis, lo considero uno dei più attenti studiosi in tema di distretti. La commissione da lui presieduta ha ultimato i lavori, ma pensiamo di valorizzare anche in futuro la sua professionalità. Bastava mi facesse una telefonata e gli avrei detto che in Finanziaria i soldi ci sono.

Ammetterà però che sono in pochi a sapere dell'esistenza di questo fondo...

Sì è vero, nelle troppe cose che comunichiamo questa non è passata.